

LA STORIA DEGLI SPAZZACAMINI

Lo spazzacamino è un mestiere secolare: secondo qualcuno, esisteva già nel VI secolo avanti Cristo. Le prove consisterebbero in alcuni disegni trovati su vasi greci risalenti a quell'epoca. Di sicuro, però, gli spazzacamini erano presenti nel Medioevo: a Firenze c'era Lorenzo il Magnifico quando, durante il periodo del carnevale, si mimava la filastrocca nota come Canto degli Spazzacamini. Allo stesso periodo risalgono poi gli affreschi raffiguranti numerose case con camino. Una prova ben documentata dell'esistenza degli spazzacamini la si ha, invece, all'inizio del Seicento: si tratta di un editto del 1612 con cui veniva concesso loro di vendere ai clienti oggettini di poco valore. Un modo, riportano le cronache, per premiare l'onestà di quel piccolo spazzacamino vigezzino che, calatosi per caso nel camino sbagliato, finì con lo svelare un complotto ordito ai danni del re di Francia Luigi XIII.

Qualcosa che lega le diverse generazioni di spazzacamini è l'età anagrafica di questi "manovali". Sono quasi sempre bambini, tra i 6 e i 12 anni (meglio se magrolini, così da muoversi più agevolmente all'interno della canna), che i genitori, in ristrettezze economiche, affidavano nei mesi invernali ai cosiddetti "padroni".

Sfruttati e malnutriti, questi bambini erano spesso ricompensati con quanto bastava alla mera sopravvivenza. Costretti all'obbedienza per evitare di morire di fame, speravano nell'aiuto dei clienti, che talvolta donavano loro pasti caldi e qualche abito nuovo.

La pulitura dei camini, per loro, era un lavoro meticoloso e sfiancante, tanto minuzioso quanto faticoso. Veniva fatto quasi esclusivamente a mano, grattando con un ferro ricurvo la fuliggine annidata all'interno della canna fumaria. Solo dopo averla disincrostata, lo spazzacamino poteva dare comunicazione di avvenuta pulitura e tornare in cima. In alcuni casi, tuttavia, l'operazione veniva effettuata dall'esterno, inserendo nel comignolo il cosiddetto "riccio", un attrezzo a forma di raggiera calato nella canna attraverso una corda. Un metodo meno faticoso, ma anche meno efficace.

Una tradizione consolidata di "spazzacamini" si ha nella Val Vigezzo. Da quella zona, a partire dal 1500 (e fino agli anni Cinquanta del secolo scorso) emigrarono migliaia di piccoli spazzacamini. La loro destinazione era Milano o la vicina Svizzera, ma spesso finivano anche in sperduti (e gelidi) paesini di montagna.

Oggi il lavoro dello spazzacamino è cambiato moltissimo, soprattutto con l'avvento della tecnologia e che ha permesso l'affermazione di una nuova professionalità. Complice l'arrivo dei moderni sistemi di riscaldamento, come pure l'invenzione di nuovi dispositivi per la pulizia, lo "spazzacamino" è diventato responsabile del controllo dell'intero impianto fumario, di cui deve garantire efficienza e tenuta. La scovolatura dei condotti avviene dopo una preventiva videoispezione, e attraverso spazzole automatiche che variano per materiale, durezza e forma. Non più bimbi dalle facce scure quindi, ma professionisti equipaggiati con tutti i possibili comfort tecnologici.

